
La questione immigrazione a partire dai numeri

Autore: Redazioneeweb

Fonte: Città Nuova

Impressioni e idee di una classe del liceo Augusto di Roma a proposito del dossier statistico immigrazione 2019 di Idos

Come classe abbiamo partecipato ad una delle tante presentazioni, che si stanno svolgendo in tutta Italia, della [29esima edizione del Dossier statistico immigrati](#) elaborata dal centro studio ricerche **Idos, Centro Studi e ricerche sull'immigrazione**. A scuola, infatti, seguiamo il progetto **“cittadinanza attiva”** e il **tema sociale dell'immigrazione**, come tanti altri, rientra nell'ambito del nostro percorso per il quale **ci siamo posti interrogativi e riflessioni, necessari per fugare pregiudizi e luoghi comuni**. La conferenza si è aperta con i saluti e i ringraziamenti da parte di **Luca Di Sciullo**, presidente di Idos, il quale, ha sottolineato l'importanza della partecipazione delle scuole e degli studenti come occasione di crescita etico-sociale. Tra i vari interventi ci ha colpito la sensibilità con cui i relatori hanno focalizzato l'attenzione sulla necessità di ricostruire **un'umanità degna di questo nome in cui non ci sia più odio, ma fraternità. I dati statistici esposti non confermano l'esistenza di una “invasione”** e nessun ampliamento geometrico dell'immigrazione: **il numero dei migranti sbarcati, via Mediterraneo, nel Paese durante tutto il 2018 si è attestato ad appena 23.370**, un numero crollato, rispetto al 2017, di oltre l'80%. Per ridursi, poi, nei primi 9 mesi del 2019, a soli 7.710 casi (su un totale europeo di 68.485). Anche la storia ce lo insegna: **quanti italiani nel XIX secolo solcarono l'oceano in cerca di una nuova vita?** L'emigrazione, infatti, non è cosa nuova, ma fa parte del vissuto umano. Noi italiani, invece, già dagli anni '80 abbiamo cominciato a disprezzare le persone immigrate soprannominandole "vucumpra". Negli anni 2000, poi, abbiamo avuto l'ingresso della Romania nell'UE e sempre noi italiani l'abbiamo considerata un'invasione. Il vero problema è che non abbiamo mai considerato il fatto che **queste persone, seppur non provenienti dall'Italia o dall'Europa, sono esattamente uguali a noi**. Bisognerebbe vederli come fratelli, dando loro la libertà di crearsi una nuova vita in un posto migliore, bloccando, altresì, **l'assurda guerra intrapresa “tra poveri e impoveriti”** e dare spazio al consolidamento dei tre principi fondamentali chiaramente sottolineati durante la conferenza: **la libertà, l'uguaglianza e la fraternità**. Tuttavia, ad oggi, **buona parte degli immigrati che sbarcano in Italia viene sfruttata per lavori non ben retribuiti oppure per ricavare denaro in nero**. Insomma, noi pensiamo che, alla luce di quanto detto, sentito e interiorizzato, possiamo dedurre che viviamo nella menzogna e nell'egoismo, perché sia i politici che i media prevalenti non esprimono i veri dati statistici degli immigrati. Ne triplicano la vera cifra per mostrare la gravità di una situazione, che, in realtà si trova nella norma. La verità è che in Europa, ma soprattutto in Italia, **manca la volontà politica che potrebbe in qualche modo aiutare le persone immigrate invece di estraniarle e renderle invisibili**. Possiamo dire che la conferenza è stata un momento di crescita socioculturale particolarmente interessante. Sarebbe opportuno **avviare un dibattito vero e proprio con opinioni anche differenti da quelle riportate dai relatori del rapporto Idos**. La partecipazione alla conferenza ha arricchito le nostre conoscenze e ha aperto le nostre menti e i nostri cuori ad una realtà che deve essere sostenuta soprattutto dall'Europa.